



Ultra Trail del Monte Bianco *di Caterina Carrà, 5 settembre 2012*

Dopo tanta attesa il momento è arrivato, gli zaini sono pronti e si parte, destinazione Chamonix, l'Ultra Trail del Monte Bianco ci aspetta.

Siamo tanti degli Orsi che corriamo: il Dallo, Edo Grillo, i fratelli Savoia e Benny partecipano alla TDS; Simona Morbelli, i fratelli Grassi, Andreino Boggeri, Edo Sirchia ed io alla CCC; mentre Giulia Boccassi e Franco Perich faranno l'UTMB.

I primi a partire sono i ragazzi della TDS, alle 7.30 del mattino partono da Courmayeur, il tempo li grazia solo alla partenza, non piove, poi sarà solo acqua, freddo, vento e neve per tutto il percorso. Gli unici due che riescono ad arrivare alla fine della corsa sono Benny e Dallo. Gli altri hanno dovuto gettare la spugna dopo 60 km.

Alle 4 del mattino di venerdì arrivano a Chamonix infreddoliti ed esausti, un abbraccio, un saluto e torno a letto, alle 7 devo prepararmi per partire.

Nel letto non riesco a starci, vado da loro a sentire i commenti ed i consigli, sono tutti più bravi di me e vederli li mi fa stare male, ho un buco nello stomaco: non sono riusciti loro, come potrò fare io.

Marco mi guarda e dice copriti fa un freddo terribile. Accetto il consiglio ed aggiungo una maglia nello zaino, meglio non rischiare.

Alle 8 il Bogge ed io partiamo per andare ai bus che ci porteranno a Courmayeur, abbiamo già un assaggio di cosa ci aspetterà, siamo bagnati fradici prima ancora di partire.

Per fortuna a Courmayeur il tempo è clemente, non piove e riusciamo a partire senza troppi intoppi. La fortuna ci assiste fino ad Arnouva, da lì inizia l'inferno.

Si sale al Col Ferret (2537m di altitudine), inizia a nevicare, più che neve è ghiaccio (-5° in cima), c'è un vento che ti porta via, non vedi neppure il sentiero, chi si ferma è perduto, giù il più veloce possibile per non raffreddarsi troppo, il punto di controllo è La Fouly e siamo a 1600m.

Arrivo e trovo due amici di Genova che si ritirano, hanno freddo e le previsioni danno peggioramenti nella notte, cerco di convincerli ma nulla da fare.

Mi cambio la maglia, è bagnata marcia, riparto destinazione Champex-Lac.

Lungo la strada incontro un ragazzo di Brescia, inizia un viaggio a due, una spalla è sempre utile. Passo dopo passo parola dopo parola i km si riducono ed arriviamo a Champex. Mangiamo qualcosa, mi cambio pantaloni e metto la maglia termica, pantavento goretex mantella: pronta per salire nuovamente a 2000m.

Si sale, sul sentiero si snoda un serpentone di frontalini (sono oramai le 21.30), sembra una processione, l'umore migliora, è vero fa freddo, dalla pioggia siamo passati nuovamente alla neve, ma siamo tanti tutti insieme con un unico obbiettivo andare avanti fino alla Bovine, una stalla adibita a ristoro, ci accolgono dei muggiti, dobbiamo farci spazio tra le mucche per arrivare alla stalla, ci guardano come dire: ma che ci fate qui con questo freddo.

La temperatura nella stalla non è diversa da fuori, un po' di brodo, del the caldo per scaldarci, e si riparte, abbiamo superato la metà della gara, la mente ragiona in positivo, ora si scende fino a Trient, a 1300m si starà certamente meglio.

La discesa è una tortura, il fango liquido di cui parlava Marco è davvero peggio di una macchia d'olio, ma piano piano arrivano le luci del paese... finalmente un po' di "caldo" se così si può dire... siamo a 3° sopra lo zero.

Guardo il mio compagno di viaggio, si chiama Marco anche lui, siamo un po' provati e ci aspetta l'ultima salita faticosa, si risale a 2000m in 5km, non è sicuramente una passeggiata. Dopo 2 km troviamo nuovamente la neve... i piedi sono bagnati e devo muovere le dita dentro le scarpe per non farli gelare.

Mentre saliamo penso ai miei amici, non devo mollare, devo arrivare alla fine per loro, mi avevano avvertito ed io ho saputo dosare bene i cambi, non devo pensare ai piedi, solo loro sono bagnati, la mantella mi copre tutto il resto del corpo, zaino compreso. Siamo in cima, in lontananza vediamo il fuoco del check-point, non li invidio, noi almeno ci muoviamo loro sono lì in mezzo alla neve ad aspettare noi a sorriderci ed incoraggiarci.

Dopo Catogne si arriva a Vallorcine, non mi sembra vero 15 km e sono a Chamonix. Chiamo i ragazzi, sono le 6 del mattino ma che importa, devo avvertirli che sono viva.

Mi risponde uno dei due "nobili" Savoia, ci accordiamo che quando arrivo all'Argentiere li avverto così arrivano al traguardo. Sorrido, nella mia mente la gara è oramai andata il peggio è davvero passato.

Il mio compagno di viaggio ha un problema al ginocchio, non riesce più a correre, mi dice di andare e non preoccuparmi, 15 km possono essere eterni.

Argentiere, finalmente, ancora 7 km.: chiamo Sara mi dice che sono in anticipo sulla tabella di marcia.

"Chamonix sto arrivando", cresce la voglia di arrivare, corro tutte le discese, a passo veloce faccio le salite. Vedo le prime case, l'emozione cresce le lacrime sono lì, non riesco a trattenerle. Entro in paese, inizio a correre la gente applaude, sento una signora francese che dice al marito "sta sorridendo". Sì, sorrido e piango, sono arrivata, ho promesso a Sara il *rush* finale non posso deluderla, giro l'angolo e il traguardo è lì vedo i miei amici li sento che applaudono e sono lì ad abbracciarmi tutti, Boccassi padre compreso. Li abbraccio e li bacio poi guardo il Dallo e dico: voglio una birra... Due minuti ed ho la birra tra le mani ed un sorriso di gioia.

Grazie amici che virtualmente a distanza mi avete sostenuto. Vi voglio bene